

XXVIII DOMENICA ORD – C

13 ottobre 2019

Laudato si'

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97, 1-4

(In corsivo le parti omesse, vv 5-9)

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

Ci uniamo anche noi alla festa biblica di Sukkot che nel calendario lunare degli ebrei quest'anno ricorre dal 13 al 20 ottobre. Festa serena e gioiosa. Ringraziamento per il raccolto *del grano, del vino, dell'olio, delle melagrane, dei fichi e degli altri frutti (Tb 1,7).* – *Celebrerai la festa delle Capanne (Sukkot) per sette giorni, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio. Gioirai in questa tua festa, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo schiavo e la tua schiava e il levita, il forestiero, l'orfano e la vedova che abiteranno le tue città. Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore, tuo Dio, ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani, e tu sarai pienamente felice. (Deut 16, 13-15).*

Danze nelle vigne e nelle piazze, fanciulle che battono cembali vestite di bianco, allegria, canti. La festa del raccolto diventa ancora più solenne quando vi si sovrappone il ricordo della sosta nelle Capanne alle falde del monte Sinai. Ogni famiglia costruisce la sua Sukkà (capanna), nel giardino, o in terrazza, o sul balcone, o in strada, per sentirsi presente e viva in quella Alleanza che

Dio ha sancito con Mosè e il suo popolo sul Sinai: «*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. (Es 20,2).* La Torà corona tutti gli altri doni. Con la Torà finisce la schiavitù di Egitto e inizia la libertà dei figli di Dio.

Il salmo di questa domenica è l'eco di questa festa. *Un canto nuovo, perché il Signore ha compiuto meraviglie.* Tutta la creazione è coinvolta nella gioia per la potenza grandezza bellezza del Signore e nel ringraziamento per il suo amore. *Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne...*

Ma soprattutto la sua vittoria il suo trofeo, siamo noi, i viventi, il suo popolo, Israele: *Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidia, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero. (Dt 32,9-12).* A ogni capofamiglia è affidato il compito di trasmettere questa fede. Nella Cena pasquale... *tu spiegherai a tuo figlio: «È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto» (Es 13,8).*

Il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro (Dt 4,39). Non c'è spazio per altre divinità o altri culti. *Naamàn, il comandante dell'esercito del re di Aram..., purificato dalla sua lebbra... disse: «Il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».*

La festa di Sukkot è un ringraziamento di otto giorni. Ogni giorno nella Sukkà viene un inviato di Dio a ricordarlo (Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe ritrovato in Egitto, Mosè, Aronne il Sacerdote, David), e infine Dio stesso viene a intrattenersi familiarmente con "i suoi".

Nella Trasfigurazione, come nella festa di Sukkot, Luca ricorda che *Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia (Lc 9,28-31).* Dio stesso si rivela in Gesù.

Il vangelo di questa domenica ricorda il dovere di ringraziare sempre, con il racconto del lebbroso samaritano guarito. *Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?»*

La percentuale di quelli che si ricordano di ringraziare è uno su dieci? Tutto ci è dovuto? Abbiamo solo diritti e niente doveri? Con quale stupore rispetto e gratitudine guardiamo il mondo in cui viviamo?

Il Cantico delle Creature attribuito a san Francesco è una contemplazione sulla falsariga del cantico dei tre giovani nella fornace di Babilonia. (Dn 3). I racconti della Creazione (Gen 1 e 2) non sono storia astronomia o mitologia, ma poesie contemplazione preghiera ringraziamento. Giobbe (Gb 38ss) presenta le opere di Dio in una preghiera che è anche altissima poesia. Il libro del Siracide dedica due capitoli (42,15-43) allo stupore per le opere di Dio nella Creazione... Sarebbe troppo lungo l'elenco dei salmi di adorazione lode ringraziamento e contemplazione della grandezza di Dio.

Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. (Sap 13,5).

Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute... Ma gli uomini pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio (Rm 1,20...21). La salvaguardia del creato è ormai un problema di estrema attualità. Solo Trump ha interesse a dire che non è vero.

Papa Francesco ha scritto una Enciclica per orientare i cristiani su un problema così urgente e grave (Laudato si'): *La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.*

Dalla trascuratezza e disprezzo dei beni della terra scaturisce un deterioramento della qualità della vita umana e degrado sociale, che *non colpisce solo gli individui, ma Paesi interi, e obbliga a pensare ad un'etica delle relazioni internazionali.*

Per la tradizione giudeo-cristiana, dire "creazione" è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell'amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La natura viene spesso intesa come un sistema che si analizza, si comprende e si gestisce, ma la creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti, come una realtà illuminata dall'amore che ci convoca ad una comunione universale.

Il Sinodo sulla Amazzonia, (6 – 27 ottobre), voluto da Papa Francesco, in questi giorni interroga tutta la Chiesa sul servizio che essa può offrire per la salvaguardia del creato e per le generazioni future.

Prima Lettura 2 Re 5, 14-17

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Eli-seo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra]. Tornò con tutto il seguito da [Eliseo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo». Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso al-meno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Seconda Lettura 2 Tm 2, 8-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo Lc 17, 11-19

Dal vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».